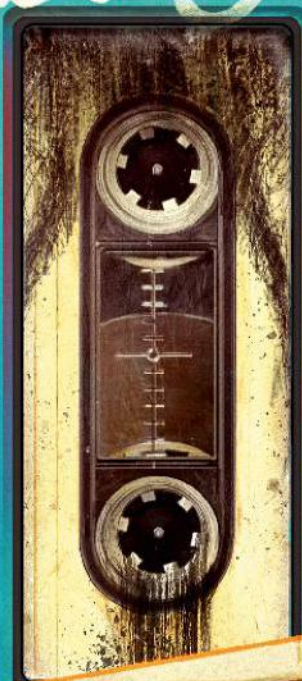


Manlio Castagna

STEREO CASSETTE PLAYER



STEREO



LA MIA VITA
★ DOPO ★
JUNO SPARKS

MONDADORI

LA MIA VITA DOPO JUNO SPARKS

Manlio Castagna

LA MIA VITA
DOPO
JUNO SPARKS

MONDADORI

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Alcune risorse grafiche presenti nel libro sono fornite da Freepik — www.freepik.com.
Alcune immagini presenti negli interni dell'opera sono state create con l'ausilio di sistemi IA. La rielaborazione grafica è di Stefano Moro.

Redazione di Viola Gambarini

www.bookonatree.com
www.ragazzimondadori.it



© 2026 Book on a Tree Ltd
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione maggio 2026
Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy
978-88-04-81170-1

Anno 2026 - Ristampa 1 2 3 4

A tutti coloro che non hanno il coraggio di aprire una porta.

MONSTER

Io conosco un *mostro*.

Anzi due.

E alla fine di questa storia li conoscerete anche voi.

Il primo è facile da incontrare per chiunque abiti a Sagramoso, il paese in collina dove vivo da qualche mese.

Basta fermarsi in un punto qualsiasi e lo senti arrivare, ancor prima di vederlo, perché gira sempre in bici con la musica sparata a tutto volume.

Se ne va in giro sempre da solo, come un cane randagio reso cattivo dalla fame. Se la prende con tutti e senza un motivo apparente.

Ruba nei negozi. Sfascia cose. Infastidisce le ragazze di qualsiasi età.

Chiede perennemente un passaggio all'ingresso del paese, facendo l'autostop per andare non si sa dove. E puntualmente impreca e ti riempie di parolacce se non lo carichi a bordo.

Tore.

È così che lo chiamiamo tutti, anche se non è il suo vero nome. All'anagrafe è Nestore, Nestore Melodia. Suona tutto molto dolce, ma credetemi, non è così.

Anche la bici con cui scorrazza per Sagramoso non è veramente sua.

Inizio col dire che Tore non l'ha comprata e non l'ha rubata. Se l'è semplicemente presa. Vi racconto come è andata, così capite il tipo.

C'è un ragazzo che frequenta la seconda media come me: si chiama Emilio Tolle. Un nome "moscio" che gli somiglia parecchio. Infatti sembra che gli manchino le ossa. Ci avete mai fatto caso che finiamo per somigliare ai nomi che ci danno? È come se alla nascita ci regalassero un vestito e, a furia di starci dentro, il nostro corpo crescesse costretto in quella forma. O una roba del genere.

Comunque, Emilio aveva una bicicletta rossa di cui era molto fiero, se ne andava in giro a mostrarla a tutti. Era il suo piccolo orgoglio, regalo del nonno, proprietario della tabaccheria più grande del paese, anche perché è l'unica. Gaudenzio Tolle è un signore a posto, sempre allegro, dall'aria buona.

Una sera, mentre Emilio torna a casa, chi incontra per la strada intorno ai Giardini Bellini?

Indovinato! Proprio Tore! Con il suo stereo gigante, piazzato su una panchina. Un mangiacassette portatile, uno di quelli seri: doppio vano, scocca argentata, maniglione nero sopra, griglie metalliche davanti agli altoparlanti e i tasti a scatto durissimi. Spara canzoni a tutto volume, manco il paese fosse la sua discoteca personale.

Tore balla da solo, al centro del marciapiede. Quando si dimena così ricorda uno scarafaggio che si contorce dopo che ha preso una prima pantofolata e ancora resiste.

Tore è pazzo, lo sanno tutti. Attenzione: non quel tipo di matto che ti fa ridere perché pare che abiti in un mondo tutto suo, dove le regole sono capovolte e ogni frase sembra uscita da un sogno strano o da un episodio di *Ai confini della realtà*.

No, Tore è sedici anni di pazzia pericolosa. Forse la parola migliore per lui è: pazzoide.

Lo conosciamo tutti, e tutti facciamo finta di nien-

te quando passa. Non è alto, né grosso, ma è spietato. E, cosa peggiore di tutte, imprevedibile.

I predatori più temibili non sono quelli più violenti, ma appunto quelli di cui non puoi anticipare le mosse. E così resti senza difesa quando sferrano l'attacco. Tore è uno di quei cattivi da videogame, quelli che se li incontri per sbaglio ti ammazzano subito.

Perciò vi ho detto che è un mostro, praticamente un "boss di fine livello".

Ma torniamo alla storia della bici.